

Fig. 15 - Industria litica del paleolitico medio-superiore rinvenuta a Torre Can-
ne (zona A).

L'INDUSTRIA LITICA

La maggior parte dei reperti litici proviene dal campo seminativo del Sig. Acito Saverio dove è stato notato il solo livello culturale della ceramica impressa.

L'industria della selce è piuttosto abbondante: si tratta di un migliaio di reperti, quasi tutti strumenti d'uso. Gli scarti di lavorazione assommano ad un centinaio.

I reperti litici rinvenuti nelle zone B, C 1 e C 2, sono qualche decina, ivi compreso alcuni reperti di ossidiana.

Il 28% dei reperti è dato da un'industria che richiama le facies culturali del Paleolitico medio-superiore (Fig. 15 e 16) e consistono in 197 strumenti: 117 ricavati da grosse e medie schegge, 37 delle quali hanno il piano di distacco liscio e un ritocco marginale accurato sull'altra faccia, 8 punte, 18 strumenti a becco e 8 con incavi, 5 grattatoi e 17 lame, 8 delle quali con ritocco. Sedici sono i nuclei, per lo più poliedrici.

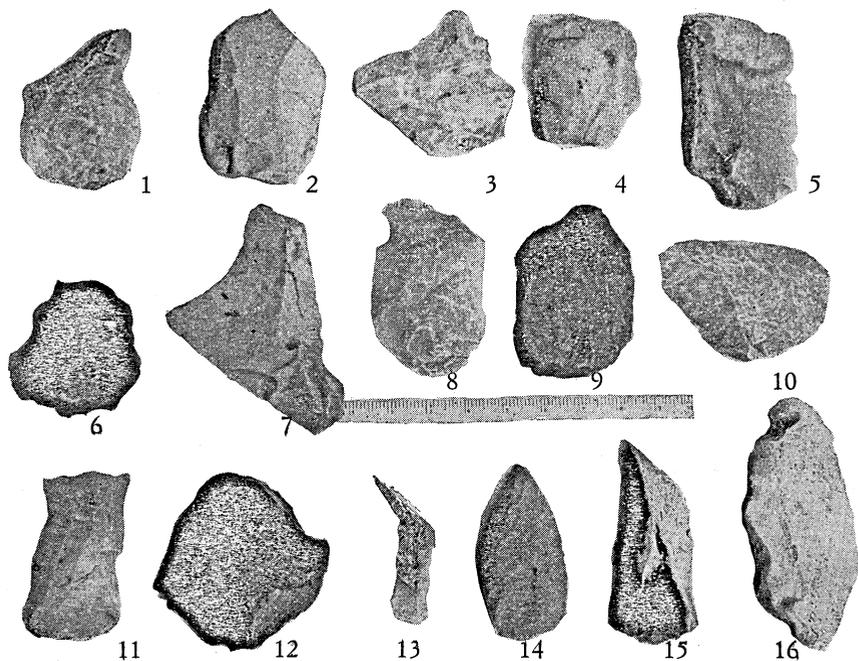


Fig. 16 - Manufatti musteroidei rinvenuti nella zona A.

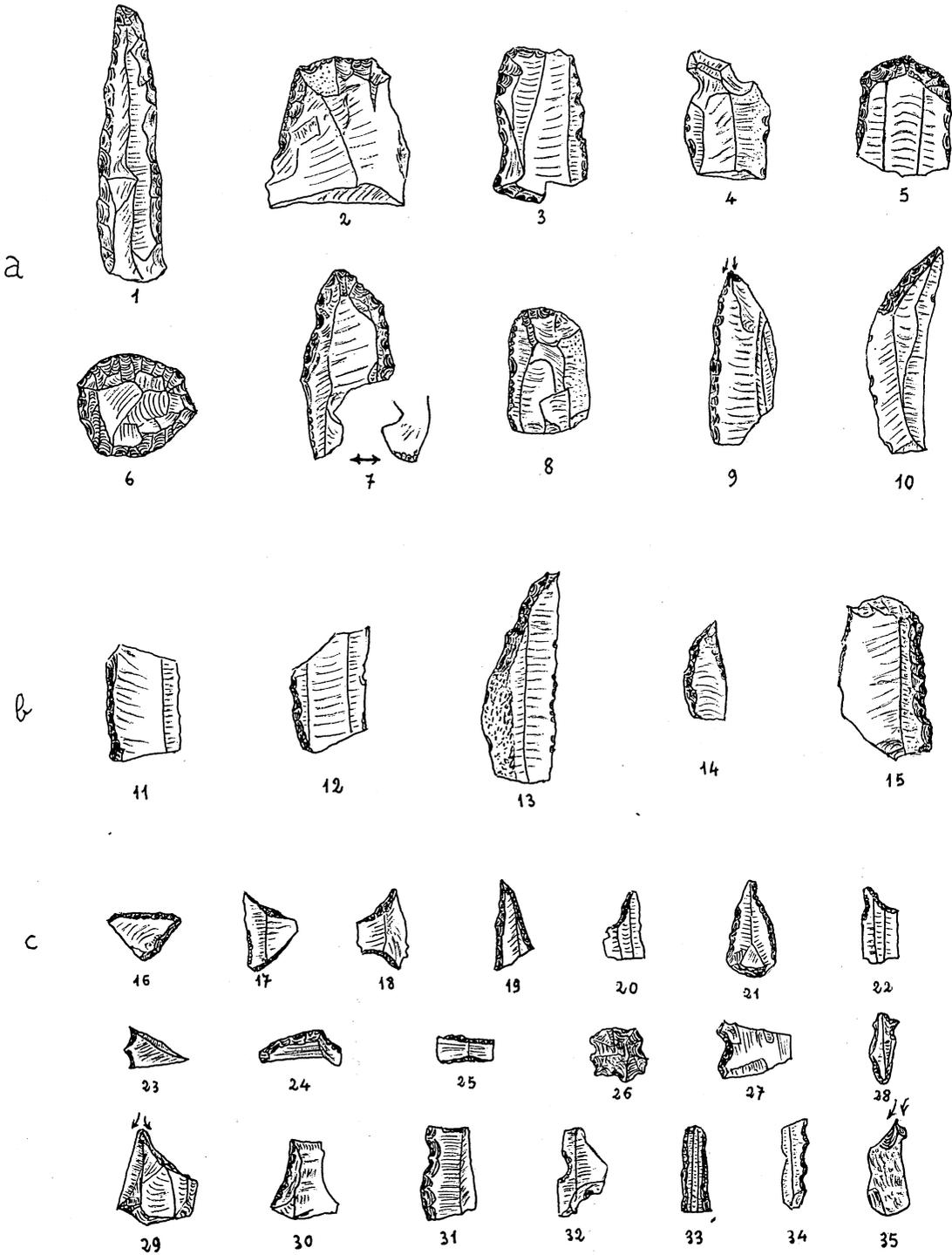


Fig. 17 - Tipologia paleo-mesolitica: a: industria romanelliana; b: punte a dosso abbattuto; c: microliti.

Bellissima una punta musteriana di selce opaca giallastra a forma di foglia ovale con un ritocco minuto su di una faccia e con piano di distacco liscio (Fig. 15/1).

Sono presenti 9 reperti a forma di testuggine, forse derivati dalla utilizzazione di nuclei, ma usati poi, indifferentemente, come raschiatoi o come percussori, almeno a giudicare dalle sbrecciature che presentano in alcuni punti.

I bulini sono 3, uno dei quali su frattura. Gli utensili riferibili alla cultura romanelliana sono 16 e, fra questi, notevoli, un perforatore (Fig. 17/1), vari tipi di raschiatoi (Fig. 17/2, 3, 7), un grattatoio discoidale (Fig. 17/6) ed uno su punta terminale di lama (Fig. 17/5), un bulino (Fig. 17/9) ed una lama a punta ricurva, parte terminale di un falchetto, poiché presenta su ambedue le facce il lustro caratteristico determinato dal taglio di vegetali e cereali (Fig. 17/10).

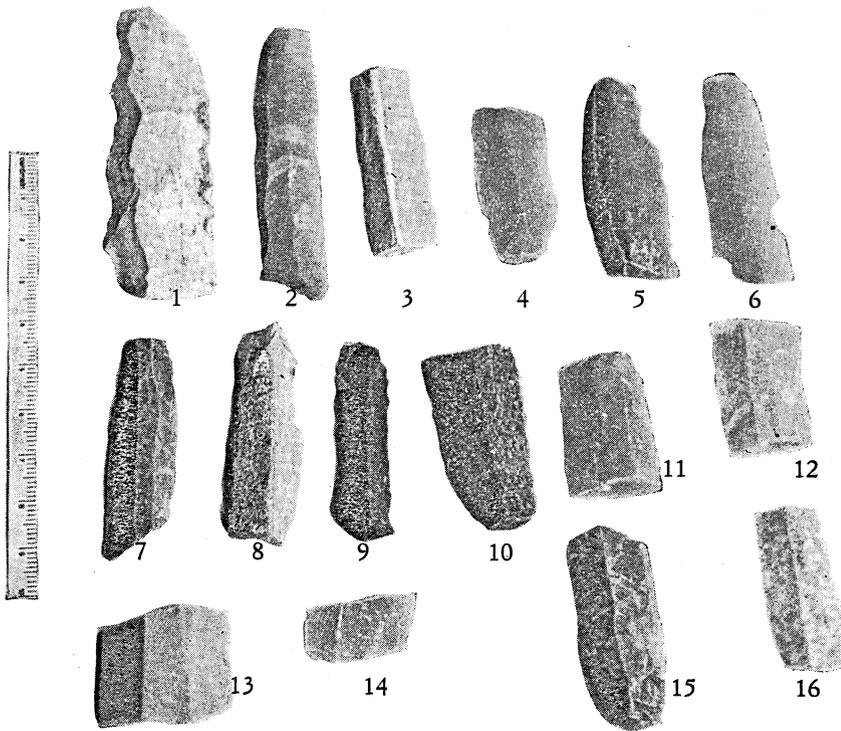


Fig. 18 - Lame neolitiche.

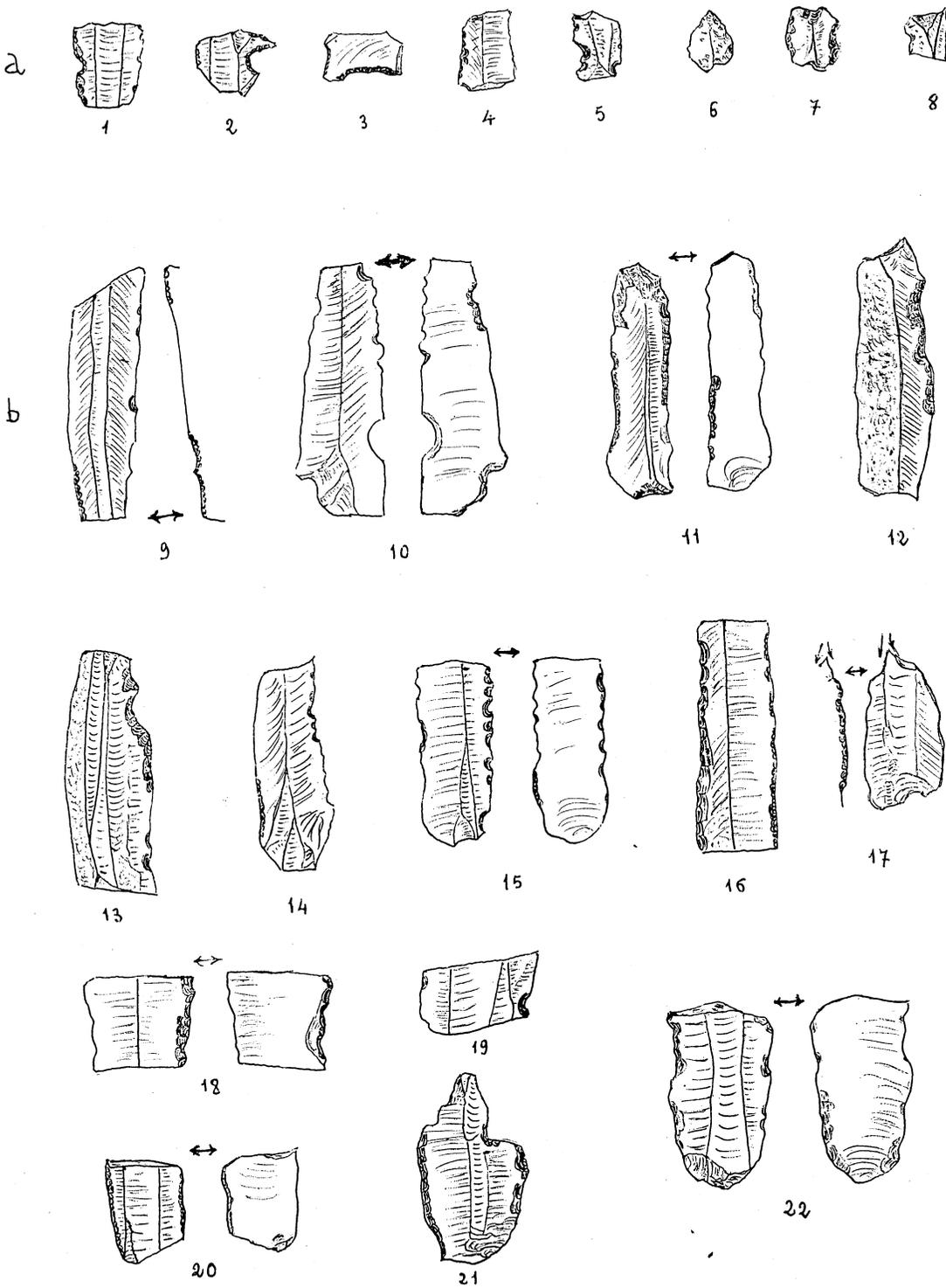


Fig. 19 - a: industria su ossidiana
 b: tipologia dell'industria su lama.

Le lame a dosso abbattuto sono cinque e, fra queste, una punta ricurva, anch'essa parte terminale di falchetto, con margini lucidati (Fig. 17/13).

Il 18% dell'industria litica è data da reperti microlitici di facies mesolitica. Sono 148 reperti di vario uso: 5 schegge ritoccate, 35 non ritoccate; 17 lamelle non ritoccate e 5 ritoccate (Fig. 17/31, 32); 5 strumenti a becco, 7 ad incavo e 6 a dorso; un bulino su ciottolo di tipo pontiniano (Fig. 17/35) e 56 piccoli nuclei, in maggioranza residui ed altri poliedrici, su calotta e con qualche ritocco.

Furono rinvenuti inoltre 4 grattatoi, di cui uno erto e uno su punta terminale di lama, 3 puntine, un perforatore a sezione poligonale con ritocco marginale intenso, di tecnica campagnana (Fig. 17/33).

Inseribili nella cultura neolitica sono poi alcuni microliti geometrici (Fig. 17/16), le punte a tagliente trasversale (Fig. 17/17, 18), a troncatura obliqua (Fig. 17/20, 22) e a doppia troncatura orizzontale (Fig. 17/25).

L'industria delle lame è formata da 55 reperti. Esse non superano gli 8 centimetri di lunghezza; alcune hanno un accurato ritocco

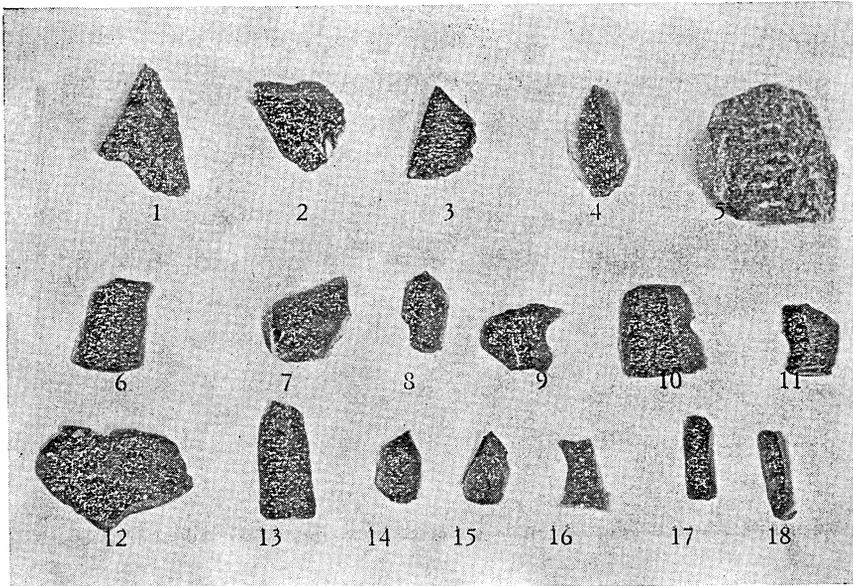


Fig. 20 - Reperti di ossidiana.

su un margine (Fig. 19/12, 13), su ambedue i margini (Fig. 19/14, 16) o su uno in modo alternato e inverso (Fig. 19/9, 11, 15, 18, 20).

Molte sono le sezioni di lame con taglio orizzontale (Fig. 19/18) o obliquo (Fig. 19/19): due sono di grosso spessore, di una selce biancastra e opaca ed una è di pietra dura, color caffè (Fig. 19/18). Una decina sono a coste parallele (Fig. 19/10, 12, 14, 16, 18) e 25 a coste parallele con ripiano centrale (Fig. 19/9, 11, 13, 19, 20, 22).

Inoltre 14 conservano, su di una costa il cortice (Fig. 19/12, 13, 16) e, di queste, due lo hanno ritoccato (Fig. 19/16). Tre lame, infine, presentano una punta fortemente arcuata sul piano di distacco e richiama una tecnica diffusa nel più antico insediamento di Torre Bianca, a Km. 1,4 a nord di Torre Canne.

L'industria su ossidiana (Fig. 19 e 20) rappresenta il 4% dei reperti. Comprende, infatti, tra strumenti e schegge, 42 pezzi così suddivisi:

- a) lamelle e schegge con ritocco, incavi e troncature n. 15;
- b) lamelle senza ritocco ma con sbrecciature d'uso n. 18;
- c) schegge non ritoccate n. 9.

È stato rinvenuto pure un piccolo nucleo molto impuro.

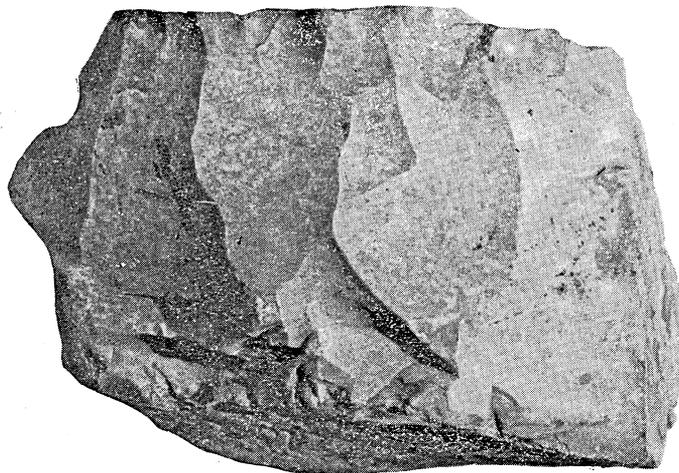


Fig. 21 - Grosso nucleo di selce bionda di g. 600 con evidenti segni del distacco delle schegge.

Numerosi sono i reperti sottoposti all'azione termoclastica: assommano a 233 e rappresentano circa il 20% dell'industria litica. Su di essi l'azione del calore ha prodotto spacchi e distacchi concoidi, che impediscono la classificazione: infatti, su oltre la metà dei reperti, è impossibile notare il ritocco e poiché si nota il distacco evidente di una parte della scheggia o dell'utensile, si può essere indotti a pensare che sia scomparso sotto l'azione termoclastica.

Sono 127 i reperti con ritocco interessati da questo fenomeno fisico e, di questi, 70 sono microliti.

I nuclei grossi e medi di questo particolare tipo di selce sono 31, uno dei quali a cupola conica, annerito dall'azione del fuoco e con evidenti segni del distacco delle lamelle.

Gli utensili che pur presentando screpolature, mostrano la lavorazione sono 68: 41 lame con ritocco laterale, alternato e inverso e 27 microliti con ritocco.

I percussori sono tre, di cui uno in pietra dura e due di selce con sbrecciature d'uso.

I nuclei lamellati sono tre più uno in selce bionda del peso di g. 600 (Fig. 21), che presenta, in modo evidente, le concavità del distacco delle schegge. I residui di nucleo sono 50.

I nuclei e le schegge senza ritocco di pietre dure, 32.

La pietra levigata è rappresentata da:

a) n. 15 frammenti di asce, ricavate da diverse pietre dure (Fig. 22/1, 2, 5);

b) un'ascia malamente abbozzata e forse abbandonata per una sbrecciatura prodottasi lungo il filo del taglio. Lunga cm. 5 e larga al taglio cm. 4,3 e all'innesto cm. 3,3, è in pietra dura color marrone (Fig. 22/3);

c) un frammento d'ascia usato probabilmente come liscio rettangolare in pietra verde con i lati inversamente arcuati di cm. 4,5 x 5,5. Rinvenuto nella zona B. Spessore cm. 2,3 (Fig. 22/4).

Si raccolsero, inoltre, un centinaio di ciottoli silicei e di calcare, alcuni dei quali arrotondati ed usati evidentemente come pietre di lancio (Fig. 23); altri sembrano utilizzati parzialmente perché presentano le concavità di distacco di schegge microlitiche.

Fu raccolto un tritatore ed un frammento di macina (Fig. 23). Numerose, nell'insediamento, le lastrette calcaree, rese violacee dall'azione del fuoco, molte delle quali risultano frantumate dal forte calore.

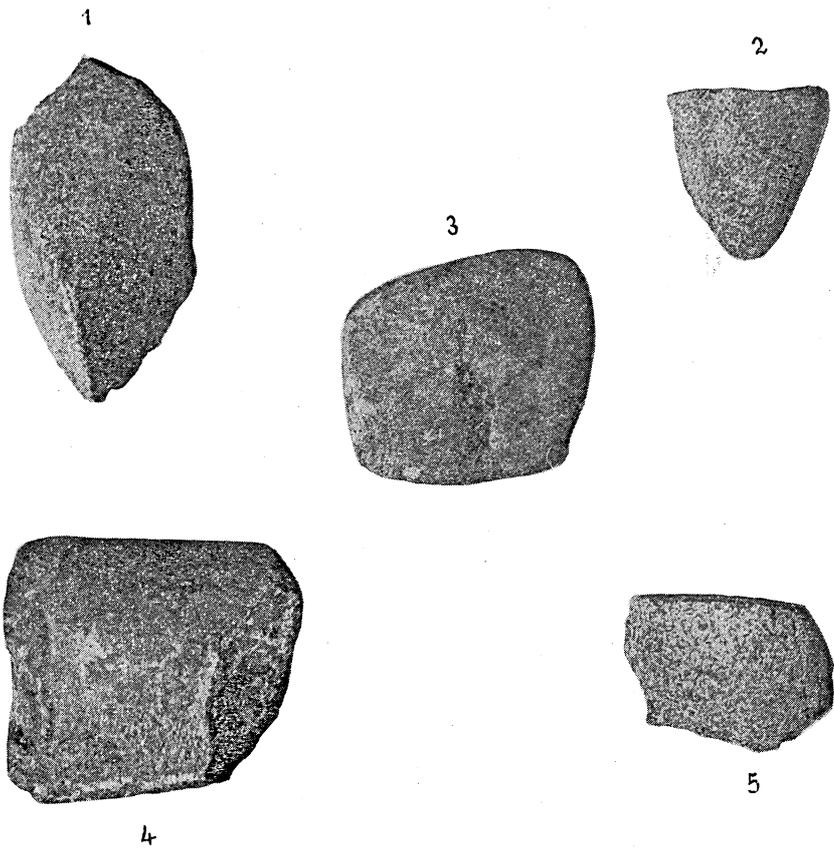


Fig. 22 - Industria della pietra levigata: frammenti d'ascia e lisciatoio.

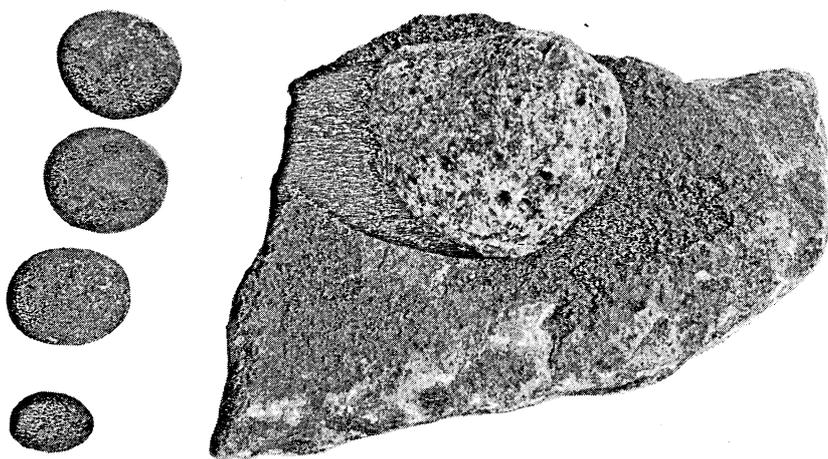


Fig. 23 - Pietre di lancio e frammento di macina.